

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

—

AMORUSO e COLONNA. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1977, n. 227, recante norme dirette ad incentivare l'export di beni e servizi, è priva di fondi da ormai quindici mesi;

la « legge Ossola » (così è denominata la 227 del 1977) interviene in tre modi: 1) offre la possibilità alle aziende italiane che intendono esportare di concedere agli acquirenti esteri la dilazione di pagamento a tassi agevolati, allineati alla media dei tassi concessi dagli altri Paesi europei, sull'85 per cento dell'importo; 2) offre la possibilità di usufruire della copertura assicurativa dei crediti da parte dello Stato; 3) pone le condizioni per ottenere lo smobilizzo dei crediti ai medesimi tassi di interesse praticati agli acquirenti esteri da parte degli esportatori italiani;

è più che opportuno rimettere in moto tale legge per dotare le società esportatrici di uno strumento che si è rivelato indispensabile per competere ad armi pari sui mercati internazionali;

il fermo della succitata legge ha determinato la paralisi di ordini e commesse (a danno di imprese che, con l'indotto, impiegano più di 140 mila lavoratori) per circa 30 mila miliardi di lire;

ai sensi sempre della legge 24 maggio 1977, n. 227, è l'istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) l'organismo competente ad effettuare tutte le operazioni relative al finanziamento dei crediti nascenti dalle attività esportative di cui alle lettere a), b), c), f), g), h) e n) dell'articolo 15 di tale legge;

è di vitale importanza per l'economia nazionale mantenere ed accrescere i flussi di esportazione di impianti e beni strumentali —:

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per il rifinanziamento della « legge Ossola » e per la semplificazione delle procedure di accesso ai benefici previsti dalla stessa. (4-02851)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977) al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.*

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n. 227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale, con la determinazione di una percentuale massima di « spread » ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, at-

traverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio « swap ». Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di previsione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

BERGAMO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro. — Per sapere — considerato che:

dall'aprile del 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale. Buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783.000 miliardi di lire, ha agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione paralizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione; tutti i principali paesi industrializzati hanno sempre sostenuto e continuano a sostenere il settore crediti all'esportazione;

le aziende italiane che esportano, se non riescono a competere con le aziende estere, rischiano di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia di beni venduti, in particolare beni strumentali di investimento, grandi impianti e grandi lavori al-

l'estero, l'offerta di pagamenti dilazionati è elemento essenziale per l'aggiudicazione di commesse;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della legge Ossola preoccupa le piccole e medie imprese che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito centrale rappresentano il 56 per cento del totale. Proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati difficilmente finanziabili —:

se non si ritenga indispensabile l'immediato ripristino della operatività della legge Ossola, al fine di mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. (4-02995)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977), al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.*

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n.227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale, con la determinazione di una percentuale massima di spread ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, attraverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio (swap). Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di pre-

visione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

BERSELLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la polemica di questi giorni tra l'assessore del comune di Bologna e la sovrintendente del locale teatro sul contratto miliardario (circa quattro miliardi in cinque anni) tra lo stesso ente lirico e il maestro Daniele Gatti mettono in evidenza alcune gravi questioni sulla gestione delle risorse finanziarie pubbliche degli enti lirici e sulla trasparenza degli atti conseguenti;

la polemica tra l'assessore e la sovrintendente è infatti scaturita dal diniego di quest'ultima a fornire le informazioni circa gli oneri finanziari assunti dal teatro comunale per il « contratto Gatti », informazioni richieste da membri del consiglio comunale della città di Bologna nell'ambito degli obblighi alla trasparenza —:

se non ritenga che gli atti amministrativi degli enti lirici debbano sottostare alla disciplina della « trasparenza » come quelli compiuti in generale dalla pubblica amministrazione;

se la delibera assunta a maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del teatro comunale di Bologna il 9 luglio 1996, con cui si conferisce al maestro Daniele Gatti l'incarico quinquennale di direttore musicale a partire dal 1° giugno 1997, possa ritenersi efficace in

manca della sottoscrizione del relativo contratto tra le parti, ovvero se non ritenga opportuno sospendere immediatamente l'efficacia della stessa per sottoporla ad una valutazione di merito da parte degli organi di vigilanza del dipartimento dello spettacolo;

se ritenga legittimo che un ente pubblico come l'ente autonomo teatro comunale di Bologna, che il decreto legislativo n. 367 del 29 giugno 1996 obbliga alla trasformazione in fondazione entro tre anni (dunque entro il 1° luglio 1999), possa assumere un impegno contrattuale finanziario che travalica tale scadenza, obbligando di fatto i nuovi organi della fondazione a subire il pesante vincolo di un contratto i cui oneri complessivi superano il miliardo all'anno (circa ottocento milioni di corrispettivo cui vanno sommati gli oneri previdenziali);

se non ritenga che tale contratto non debba prevedere esplicitamente una clausola di gradimento da parte del consiglio di amministrazione della futura fondazione e che possa essere risolto anticipatamente in mancanza di tale gradimento;

se non ritenga urgente, alla luce di quanto esposto, disporre un'immediata ispezione ad opera degli organi garantivi sull'attività del teatro comunale di Bologna e sugli atti assunti dal sovrintendente;

se non ritenga doveroso emanare precise disposizioni amministrative sull'assunzione di impegni finanziari pluriennali da parte degli enti lirici che vincolano gli stessi oltre la scadenza dell'attuale assetto istituzionale, impegnando indissolubilmente anche le future fondazioni.

(4-07665)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto per comunicare quanto segue.

Il conferimento dell'incarico di direttore musicale rientra nelle prerogative degli Enti Lirico-Sinfonici per il miglior perseguimento dei propri fini istituzionali.

Di tale prerogativa gli Enti si sono sempre avvalsi e si avvalgono tuttora (es.: Tea-

tro alla Scala, Teatro Comunale di Firenze, Teatro Regio di Torino, Gestione Autonoma dei Concerti Accademia Nazionale di S. Cecilia) per riassumere le potenzialità dell'orchestra promuovendone l'affiatamento e in definitiva la crescita e la resa artistica, che si sostanzia poi anche in riconoscimenti ed affermazioni in campo internazionale.

Le scelte ovviamente si indirizzano su personalità di comprovata professionalità e prestigio, come nel caso in questione.

Il compenso pattuito è pari a £. 80 milioni annue per la collaborazione da prestare ai responsabili dell'Ente e altre incombenze quali la partecipazione ai concorsi per la scelta del personale artistico, comprensivo di spese di sistemazione, mentre il cachet per i singoli spettacoli diretti dal maestro prescelto è di £. 23 milioni per almeno 31 prestazioni annue per le stagioni 1997/98 e 1998/99.

Il contratto de quo, benché approvato nelle sue linee dal Consiglio di Amministrazione il 1° luglio 1996, è stato sottoscritto dalle parti il 27 febbraio 1997: la durata di esso è fissata per il periodo 1 settembre 97 - 31 agosto 2002, ma nel dicembre di ogni anno, a decorrere dal 1999, le parti potranno ridiscutere le condizioni contrattuali. È inoltre prevista la clausola che subordina la validità dell'accordo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione subentrante.

Per quanto attiene il più generale avviso circa gli atti tutti che possono limitare gli spazi decisionali degli organi deliberativi di nuova costituzione, si fa presente che questa Amministrazione vigilante non ha mancato di invitare gli Enti a limitare l'efficacia temporale di impegni con terzi, a meno che la natura dell'impegno e della relativa spesa non comporti un obbligo di lunga durata.

Ed ancor meglio quanto da ultimo detto si attaglia alla costituenda fondazione che deve offrire programmi di ampio respiro destinati a coprire un arco temporale triennale.

La presenza di soggetti qualificati nella gestione del progetto artistico meglio si rivolge allo scopo prefissato dalle future fon-

dazioni, che è quello di richiamare e coinvolgere l'interesse di nuovi soggetti sovventori dell'attività dell'Ente.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

BOCCHINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella scuola primaria, in base alla normativa vigente, si occupano della psicomotricità gli insegnanti elementari abilitati attraverso un mini-corso della durata di appena tre mesi, che certamente non è sufficiente a fornire loro una adeguata preparazione in merito;

psicologi e pedagogisti sostengono che le attività ludiche e psicomotorie, nelle scuole materne ed elementari, svolgono un ruolo fondamentale nella formazione psicofisica infantile e contribuiscono in misura notevole alla socializzazione e allo sviluppo dell'attività affettiva e mentale;

nelle scuole superiori attualmente l'educazione fisica viene impartita opportunamente per squadre, il che permette ai ragazzi di classi diverse di socializzare, ma soprattutto di entrare in competizione tra loro, acquisendo quella forma di agonismo basilare e positiva ai fini di un adeguato sviluppo della loro personalità;

dal prossimo anno scolastico pare che il Ministro interrogato sia orientato ad abolire il predetto sistema per squadre, introducendo l'insegnamento dell'educazione fisica per classi, come nella scuola media inferiore;

la realizzazione di tale riforma renderebbe il servizio sempre più scadente e determinerebbe un aumento della disoccupazione tra i docenti del settore —

se quanto in premessa risponda al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per introdurre l'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le scuole elementari e materne, da impartire con docenti in possesso del diploma Isef. (4-06095)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ignora le difficoltà occupazionali dei docenti di educazione fisica, alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole derivanti come d'altra parte per molte categorie di docenti, dal decremento della popolazione scolastica.*

Occorre, tuttavia, far presente che ogni eventuale iniziativa non può prescindere dalle esigenze educative degli allievi e dalle necessità di migliorare il sistema formativo scolastico.

Ed è proprio per valide ragioni psicopedagogiche, prima ancora che per necessità di risparmio della spesa pubblica che la legge 662/96 di accompagnamento alla finanziaria ha previsto che negli istituti di istruzione secondaria di II grado, l'insegnamento dell'educazione fisica possa essere impartito per classi anziché per squadre.

Si ritiene invece di poter condividere le affermazioni espresse dalla S.V. Onorevole, circa l'utilizzazione nelle scuole elementari, per l'attività motoria, d'insegnanti specializzati.

Tale problema è destinato comunque a trovare soluzione ove si consideri che la tabella dei corsi di laurea per l'insegnamento nella scuola primaria, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 471/96, prevede una specifica area relativa alle scienze motorie con discipline indicate nel regolamento dei singoli Atenei.

Occorre rilevare, infine, che la medesima legge 662/96 prevede, per i docenti in esubero, la possibilità di partecipare a corsi di riconversione professionale e a corsi finalizzati al conseguimento del titolo di specializzazione per attività di sostegno all'integrazione scolastica degli allievi portatori di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la società Stet ha convenuto in giudizio, con richiesta di risarcimenti miliardari, il noto attore comico Beppe Grillo, che aveva movimentato il 9 maggio 1995 l'assemblea degli azionisti con un intervento fortemente critico e farcito di espressioni ironiche (« una vera associazione di stampo telefonico »), a proposito della linea « 144 »;

nello stesso periodo anche diversi parlamentari, fra cui l'interrogante, avevano formulato attacchi non meno forti nei confronti della vergogna delle linee « a luci rosse » —:

se ritengano confacente ad un'azienda pubblica un simile comportamento, che sembra voler attuare nei confronti dei piccoli azionisti partecipanti alle assemblee il precetto « colpiscine uno per educarne cento », nel tentativo di intimidire, insieme a Beppe Grillo, tutti coloro che intendano formulare critiche e attacchi anche in termini anticonformistici agli amministratori delle società quotate;

se non ritengano che il buon nome di un'azienda pubblica e, conseguentemente, l'onorabilità dei suoi amministratori si difendano innanzitutto assicurando la trasparenza e la veridicità dei bilanci e delle scritture contabili, nonché un rapporto chiaro e diretto con tutti gli azionisti, evitando prevaricazioni, arroganze e censure. (4-03882)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la STET, interessata in merito a quanto segnalato dalla S.V. On.le, ha riferito che la citazione in giudizio nei confronti di Giuseppe Grillo, a seguito del suo intervento nel corso dell'assemblea STET del 9 maggio 1995, non intende in alcun modo « intimidire » i piccoli azionisti per farli desistere dall'esprimere critiche all'operato degli amministratori della società.*

Essa, ha affermato la STET, è la risposta diretta alle affermazioni ed ai comportamenti del Grillo, gravemente lesivi della

reputazione della STET nonché dei singoli componenti il suo Consiglio di Amministrazione.

Sarà comunque cura dell'autorità giudiziaria effettuare le necessarie verifiche ed adottare, conseguentemente, i provvedimenti che riterrà opportuni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CAPPELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

una recente disposizione del ministero della pubblica istruzione ha determinato, nei confronti dei tre istituti tecnici aeronautici di Catania, Forlì e Roma, l'interruzione, nelle attività didattiche previste dai programmi di formazione per professionisti dell'aeronautica, delle attività di volo reali praticate negli ultimi anni del triennio;

i suddetti istituti, dal 1969, hanno formato migliaia di piloti e di controllori del traffico aereo tra i più preparati nel settore;

tale provvedimento diviene una obiettiva minaccia al prestigio di questi istituti, tanto da minacciarne la stessa sopravvivenza —:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, revocare il suddetto provvedimento e ripristinare le condizioni per la piena attività dei tre istituti tecnici aeronautici. (4-03515)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996/97, disposta dalla Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica di questo Ministero nei confronti degli Istituti Tecnici Aeronautici di Catania, di Forlì e di Roma.

Al riguardo occorre, anzitutto, premettere che in tali istituti vengono attivati due indirizzi, quello di « navigazione aerea » e quello di « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, le due figure professionali di « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e di « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività, da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsiderare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Con la stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale doveva intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in parola è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi attualmente iscritti le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma ha voluto, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per quanto concerne, in particolare, l'Istituto Tecnico Aeronautico di Catania, si informa che, dopo l'invio di precise e dettagliate assicurazioni sui costi, la questione è stata rimessa alle valutazioni della competente autorità regionale.

Quanto infine all'opportunità di un'adequata riforma degli Istituti in parola, iniziative in tal senso potranno essere ovviamente esaminate nel contesto della riforma dell'intero settore relativo all'istruzione secondaria di 2 grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al ribasso dei tassi d'interesse, decretato dal Governatore della Banca d'Italia, si è registrato, nella mattinata di lunedì 28 ottobre 1996, un volume di acquisti di buoni postali fruttiferi a termine serie « AE »;

questi titoli, alla scadenza dei dodici anni, triplicando il capitale, finiscono con il rendere l'8,80 per cento di interesse annuo netto;

soltanto nella tarda mattinata del 28 ottobre 1996 il Ministero del tesoro ha adeguato i tassi postali alle direttive della Banca d'Italia, modificando il rendimento per i buoni postali a termine della serie « AF », i quali, alla scadenza dei quattordici anni, due in più rispetto al rendimento dei precedenti buoni fruttiferi, comporteranno un interesse netto annuo del 7,49 per cento, a fronte dell'8,80 dei titoli emessi qualche ora prima;

il ritardo dell'operazione di adeguamento di tali rendimenti comporterà un danno di 1.113 miliardi al tesoro;

moltissimi dei buoni fruttiferi sottoscritti nella mattinata del 28 ottobre a condizioni più favorevoli appartenevano, così come riportato dalla stampa, ad acquirenti stranieri —

quali siano stati i motivi del ritardo del decreto di adeguamento dei tassi annui;

se, nel caso specifico, intendano avviare un'indagine ispettiva per verificare l'effettiva entità dei danni alle finanze pubbliche e se esistano secondi fini, manovre occulte o speculative derivanti dall'operazione sopra descritta. (4-05100)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente l'emissione di buoni fruttiferi postali « a termine ».*

Al riguardo, si fa presente che, essendosi verificati nella seconda metà del mese di ottobre 1996 acquisti di dimensioni anomale di buoni postali a termine, il ministero del Tesoro, in data 28 ottobre 1996, dava immediate disposizioni volte ad interrompere il verificarsi di tali anomalie.

Il fenomeno è riconducibile sia al rendimento dei titoli, sia alla particolare clausola detta put option che consente di ottenere, in ogni momento, la restituzione del capitale e degli interessi, maturati ad un tasso riferito a quello dei buoni postali ordinari. Il valore di tale opzione non trova sostanziale apprezzamento da parte del piccolo risparmiatore, al quale i buoni postali sono da sempre destinati, ma può richiamare l'interesse degli investitori istituzionali.

Peraltro, va segnalato che dal 1991, ai sensi del decreto ministeriale 16 dicembre 1991, emanato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del Tesoro, esiste la possibilità di acquistare, presso gli uffici provinciali delle Poste, buoni a termine per ammontare illimitato, provvedendo al pagamento attraverso i sistemi di regolamento bancari. Tuttavia, tale opportunità, prima di questi eventi, era rimasta scarsamente utilizzata.

Nel periodo 10-28 ottobre 1996, data in cui è stato interrotto questo tipo di sottoscrizione, si sono verificati, da parte di investitori istituzionali, acquisti di buoni a termine per importi liberi, per un ammontare di circa 5.600 miliardi. Il Ministero del tesoro ha, in proposito, effettuato i necessari approfondimenti presso gli investitori istituzionali, al fine di chiarire le motivazioni delle operazioni effettuate in strumenti tipicamente destinati alle famiglie. Alcuni investitori istituzionali hanno deciso di uscire, per loro scelta, dall'investimento, chiedendo alle Poste il rimborso anticipato dei titoli acquistati.

Va, peraltro, precisato che le disposizioni recate dal citato decreto ministeriale del 16.12.1991 sono state prima sospese e successivamente revocate. Inoltre, sono state date direttive per garantire un monitoraggio costante ed efficace dell'andamento e dei flussi del risparmio postale, nonché un meccanismo di pronto adeguamento dei rendimenti da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Si soggiunge, infine, che, con decreto del Ministero del Tesoro del 28 ottobre 1996, è stata istituita una nuova serie di buoni postali « a termine » con i nuovi rendimenti e lo stesso giorno è stata diramata la circolare che impartiva disposizioni a tutti gli uffici postali per rendere immediatamente operativo il decreto stesso.

Il giorno 2 novembre 1996, infine, è stato pubblicato il decreto 31 ottobre 1996, che prevede l'emissione di buoni postali a termine esclusivamente nei tagli da 500.000 lire fino a 50 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

CAVERI, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

la presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per l'editoria, in seguito a tagli di bilancio, avrebbe comunicato alla Rai la necessità di ridurre gli spazi radio-televisivi delle minoranze linguistiche og-

getto di apposite convenzioni tra la concessionaria e la Presidenza del Consiglio medesima;

la circostanza è ancora più grave se si considerano i gravi ritardi nel rinnovo delle convenzioni legate alla convenzione principale e alcune mancate attivazioni (come il francese nelle trasmissioni giornalistiche in Valle d'Aosta) di quelle in vigore;

la notizia sta creando preoccupazione in sud-Tirolo, Valle d'Aosta e nelle comunità slovena e ladina —:

quale sia il reale quadro della situazione, anche sotto il profilo finanziario (comprensivo delle cifre dovute alla Rai per il passato) e quali misure urgenti intenda assumere il Governo a tutela delle trasmissioni radiotelevisive delle minoranze linguistiche. (4-05318)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, non avendo alcun titolo né giuridico né convenzionale, non ha comunicato alla RAI — Concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo — alcuna indicazione di riduzione del servizio.

La Presidenza stessa ha invece ritenuto necessario comunicare alla RAI la riduzione della disponibilità finanziaria sul capitolo 1344 - Rubrica 2 per l'esercizio finanziario 1996, disposta dai decreto-legge 323/1996 concernente disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica, convertito in L. 8 agosto 1996, n. 425.

Per quanto concerne i ritardi nel rinnovo delle convenzioni legate alla convenzione principale Ministero delle Poste - RAI, si precisa che le convenzioni tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI, previste dalla legge 103/1975 articoli 19 e 20, scadute con la convenzione principale Ministero P.T. - RAI il 31 agosto 1994, non sono state immediatamente rinnovate per la mancanza di disponibilità finanziaria sull'apposito capitolo 1344.

Con riferimento al quadro della situazione finanziaria, si fa presente che per la

corresponsione delle somme dovute alla RAI per le prestazioni svolte, si è provveduto attraverso l'istituto del riconoscimento del debito sul quale il Consiglio di Stato, nella seduta del 31 luglio 1996, ha espresso parere favorevole. È pertanto in corso di liquidazione in favore della RAI il riconoscimento di debito per il rimborso dei programmi realizzati dall'1 settembre 1994 al 31 dicembre 1995, per complessivi 105 miliardi circa.

Con la medesima procedura si provvederà a coprire gli oneri riguardanti l'anno 1996, dei quali si è chiesto alla RAI una precisa quantificazione. Il riconoscimento di debito, infatti, dovrà continuare fino alla stipula dei nuovi testi convenzionali sempre dopo aver acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato medesimo.

Per quanto riguarda, infine, le trasmissioni giornalistiche in francese in Val d'Aosta, alla Presidenza del Consiglio risulta che sia stata attuata una sia pur minima quantità di ore di trasmissione, compatibilmente con le carenze di personale e di strutture della sede di Aosta, che la RAI si è impegnata a risolvere al più presto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Parisi.

CESARO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella città di Sant'Antimo (NA), dove insiste una popolazione di circa 36.000 anime, esiste solo un ufficio delle poste che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero di dipendenti che sono attualmente in forza all'ufficio medesimo;

in molti comuni d'Italia, aventi uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità —:

se nella finanziaria per il 1997 si intenda inserire, tra le previsioni di spesa, l'istituzione di un secondo ufficio postale, al fine di garantire alla città di Sant'An-

timo un servizio postale più adeguato alle esigenze della sua popolazione. (4-02031)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che la situazione di disagio in cui versa il servizio postale nel comune di Sant'Antimo è da tempo all'attenzione della competente sede della Campania che ha trovato, purtroppo, notevoli difficoltà nel reperire locali alternativi da destinare a sede della locale agenzia di base; solo recentemente l'amministrazione comunale ha offerto una sede idonea ubicata nel « rione 219 ».

Si fa presente, infine, che la filiale di Napoli ha dato il proprio parere favorevole all'apertura di una nuova agenzia postale nella cittadina di Sant'Antimo in considerazione del notevole incremento demografico registrato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CHIAVACCI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni suddivide la rete telefonica in distretti, settori e reti telefoniche o aree; il raggruppamento di reti in settori e di settori in distretti dovrebbe essere determinato in relazione alla situazione geografica, all'entità ed al presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge sia nell'ambito di una stessa rete urbana, sia tra quest'ultima e l'esterno;

in base al piano regolatore telefonico nazionale, approvato con decreto ministeriale del 6 aprile 1990, i comuni di Campi Bisenzio e Signa fanno parte del settore e della rete urbana di Signa;

in particolare, il comune di Campi Bisenzio, pur facendo parte del distretto di Firenze, è escluso, unico fra i sette comuni confinanti con la città di Firenze, dal settore e dall'area telefonica fiorentini, così

che per le comunicazioni telefoniche con il centro urbano di Firenze si applicano le tariffe previste per la teleselezione;

questo avviene nonostante la brevissima distanza dalla città di Firenze (11 chilometri per Campi e 13 chilometri per Signa) e nonostante che le realtà di detti comuni siano pienamente compenstrate nel territorio metropolitano della città stessa;

l'obbligo della tariffa teleselettiva comporta per le famiglie e per le realtà produttive residenti in quei comuni un notevole aggravio di spesa (un costo medio superiore di circa il 70, 75 per cento rispetto alle comunicazioni tra utenti dello stesso settore fiorentino); in particolare, nel comune di Campi sono presenti circa millesettecento unità commerciali e artigiane, una ingente quantità di piccole e medie aziende, nonché grandi industrie come la G.K.N. e la Galileo;

il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, fin dal 1990, prevedeva che « l'evoluzione tecnologica dei sistemi di commutazione avrebbe comporta, in linea di principio, il progressivo superamento dell'attuale esigenza di organizzare l'insradamento del traffico in modo gerarchico tra centri di commutazione aventi una corrispondenza con la suddivisione del territorio », facendo così intendere che tale situazione di svantaggio per detti comuni sarebbe venuta a cessare, fatto che non si è verificato;

il decreto ministeriale del 20 settembre 1996, di riordino delle tariffe telefoniche nazionali, entrato in vigore il successivo 1° ottobre, ha mutato tale stato di cose per un numero ridotto di comuni, mentre per quanto riguarda i comuni suddetti i benefici avuti sono solo quelli previsti per tutti gli utenti —:

se intenda procedere all'aggiornamento del piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, previsto per l'anno 1997;

se, alla luce di quanto sovraesposto, non ritenga opportuno che nel nuovo piano

regolatore detti comuni vengano inseriti nell'area telefonica fiorentina, realizzando una omogeneizzazione a tutti gli effetti dei comuni della piana fiorentina, inseriti nell'area metropolitana, e ponendo così fine ad una situazione discriminatoria tra utenti;

a che livello di attuazione sia l'ammodernamento delle tecnologie dei sistemi di comunicazione già previsto dal piano-regolatore del 1990 e quali tempi quindi, in assenza di un eventuale aggiornamento di detto piano, dovrebbero intercorrere prima che i cittadini di detti comuni vedano rimossa tale disparità di trattamento economico. (4-04552)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria Telecom, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha riferito che la struttura territoriale telefonica nazionale è tale che ogni singola area telefonica (rete urbana, settoriale, distretto, compartimento) non coincide necessariamente con aree amministrative da altri enti (regioni, province, comuni, comunità montane) in quanto il raggruppamento telefonico viene determinato, oltre che in relazione alla situazione geografica, anche tenendo conto dell'entità e del presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge nell'ambito di ogni singola rete urbana e tra essa e l'esterno.

Quanto alla richiesta di inclusione dei comuni di Campi Bisenzio e Signa nel settore e rete urbana di Firenze, la concessionaria si è mostrata assolutamente contraria a tale ipotesi in quanto i problemi derivanti dalla « conflittualità di confine », in particolare nell'ambito delle grandi aree metropolitane, non vengono ad eliminarsi ma anzi si acquiscono procedendo ad incorpori di aree contigue; con simili incorpori, infatti si innescherebbero inevitabilmente nuove spinte per ulteriori espansioni, con crescenti stati di insoddisfazione.

Si precisa tuttavia che l'articolo 14, punto b), del nuovo piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni prevede l'introduzione, sul territorio nazionale, di nuovi criteri tariffari che dovranno favorire le comunicazioni tra aree contigue.

In ottemperanza a tale previsione il decreto tariffario emanato il 20 settembre 1996 concernente le tariffe telefoniche nazionali ha stabilito, per le comunicazioni che si svolgono tra le reti urbane dello stesso settore (comunicazioni settoriali), una tariffa unica indipendentemente dalla distanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COSTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 1996, il ministero della pubblica istruzione ha comunicato all'Itaer (Istituto tecnico aeronautico statale) « F. Baracca » di Forlì la sospensione dei fondi destinati alle attività di volo per l'anno scolastico 1996-1997;

palesandosi il rischio che debbano gravare anche le spese delle attività di volo sul bilancio delle famiglie degli studenti, che già sostengono notevoli costi per mantenere i loro figli lontano da casa, molte iscrizioni alle prime classi sono state ritirate;

tale decisione ha comportato di fatto una retrocessione qualitativa del programma didattico;

senza la possibilità di conseguire il brevetto di volo, l'Itaer verrebbe equiparato ad un corso di studi di un qualsiasi istituto tecnico;

il mancato rispetto di quanto prospettato nel piano di studi viene a configurare una vera e propria lesione di diritti costituzionalmente tutelati e, di conseguenza, gli studenti potrebbero chiedere il risarcimento dei danni prodotti dall'imprevedibile variazione del piano di studi;

il titolo di licenza di pilota privato rappresenta un valido accesso al mondo del lavoro, oltre ad un necessario presupposto per l'avviamento al conseguimento della licenza di pilota commerciale —

quali determinazioni abbiano spinto il ministero a privarsi di una specializzazione fortemente competitiva sul mercato internazionale;

come si intenda ovviare al drastico calo di iscrizioni;

se sia prevista la riduzione dello stanziamento di fondi destinati a tutti gli istituti tecnici aeronautici sul territorio nazionale. (4-05228)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione — disposta nei confronti dell'Istituto Tecnico Aeronautico « F. Baracca » di Forlì — del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996/97.*

Al riguardo occorre, anzitutto premettere che negli istituti tecnici aeronautici sono attivi due indirizzi « navigazione aerea » e « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, due figure professionali « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una

opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsiderare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Nella stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale deve intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in questione è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi iscritti attualmente le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per completezza di informazione si aggiunge che l'Istituto Aeronautico di Forlì, a seguito del ridimensionamento dei costi, ha già ricevuto comunicazione sulla disponibilità ministeriale a confermare il contributo finanziario nella misura ridimensionata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:*

il servizio di telefonia mobile cellulare reso dagli attuali gestori nazionali, così come attualmente operante sul piano tecnico, non consente le comunicazioni quando l'utente si trova ad attraversare una galleria stradale;

inoltre, il servizio manifesta particolari carenze sotto il profilo della qualità delle utenze *family*, soprattutto nelle zone turistiche e nelle fasce orarie durante le quali il costo della conversione è più basso;

lo straordinario incremento del numero degli utenti delle reti cellulari verificatosi in Italia dovrebbe garantire agli attuali gestori, per il futuro, un « ritorno », in termini di profitto, degli investimenti che eventualmente dovessero essere fatti per l'adeguamento tecnico della attuale rete al fine di eliminare il lamentato inconveniente;

è di tutta evidenza che gli auspicati investimenti contribuirebbero, ancorché in minima parte, all'assorbimento di lavoratori attualmente non impiegati, ed all'aumento del Prodotto interno lordo, con ciò facendo acquisire valenza di carattere sociale ad un'operazione diretta a creare nuovi e migliori servizi diretti all'utenza e quindi, in definitiva, maggiori profitti d'impresa —:

se e quali provvedimenti intendano assumere per una rapida soluzione dei prospettati problemi, che favorirebbe la opportunità di coniugare profili della libera imprenditoria e del legittimo profitto con i profili, non meno importanti, della migliorata qualità dei servizi resi all'utenza e di rinnovata possibilità di impiego di manodopera specializzata. (4-02637)

RISPOSTA. — *Al riguardo le Concessionarie Telecom Italia Mobile (TIM) e Omnitel Pronto Italia (OPI) — interessate in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — hanno comunicato quanto segue.*

La Concessionaria TIM, nel sottolineare il proprio impegno per il potenziamento della rete, ha riferito che è in corso di definizione per il 1997 un programma di copertura delle gallerie sui principali assi autostradali.

Per quanto concerne invece la capacità di smaltimento del traffico nelle località turistiche la TIM ha precisato che la realizzazione del cosiddetto « Progetto Mare » ha comportato l'attivazione di oltre 15.000 canali ed il sostanziale raddoppio della capacità sia per la rete TACS sia per la rete

GSM nei principali centri turistici, con un investimento di circa 150 miliardi.

In particolare la realizzazione degli interventi previsti dal progetto in parola ha consentito di potenziare in maniera significativa la rete GSM in oltre 250 località turistiche e la rete TACS in circa 200.

Ciò ha consentito di garantire all'utenza la possibilità di effettuare oltre 450.000 conversazioni TACS in un'ora, contro le circa 210.000 dell'estate 1995 realizzando di fatto un raddoppio della capacità della rete TACS, e circa 400.000 conversazioni GSM in un'ora contro le 163.200 dell'anno scorso, con un incremento del 140 per cento della capacità della rete GSM.

Le rilevazioni settimanali di traffico ed i sondaggi effettuati in alcune località turistiche interessate dai suddetti interventi di ampliamento delle strutture di rete, ha precisato la TIM, hanno confermato il successo dell'iniziativa.

Parallelamente al significativo sviluppo del business aziendale ed ai cospicui investimenti realizzati nel corso del 1996 l'organico ha registrato un incremento di oltre il 60%.

Le immissioni di personale hanno riguardato, oltre alle strutture commerciali e di staff, quelle adibite allo sviluppo ed al presidio della rete che hanno registrato un incremento di circa 230 unità.

Per il 1997 i programmi aziendali prevedono un ulteriore sviluppo del numero dei clienti ed un corrispondente ampliamento dell'organico che la TIM fronteggerà attingendo, come nel passato, prioritariamente al personale proveniente dalle altre aziende del gruppo, secondo gli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali il 29 settembre 1995.

La Concessionaria OPI ha riferito che è in corso di realizzazione un piano di copertura delle gallerie delle principali arterie stradali nazionali e che è altresì in fase di avanzata attuazione un piano dedicato al potenziamento della rete in corrispondenza delle principali località turistiche allo scopo di migliorare il livello del servizio offerto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, senza tensioni particolari e senza mobilitazioni di parlamentari o di autorità religiose, di quarantatré esecuzioni capitali avvenute nella città cinese di Canton in sole ventiquattro ore;

nessuno, forse perché è prevalsa la stanchezza dopo le manifestazioni per O'Dell, ha ritenuto di spendere una sola parola per i quarantatré cinesi mandati a morte da una giustizia, che, forse perché comunista, appare ... giusta anche quando ammazza la gente —:

se sia stato informato del tremendo numero di esecuzioni capitali che dovevano essere eseguite nella città di Canton e, in caso affermativo, quali iniziative abbia adottato per tentare di impedire le esecuzioni medesime e se, comunque, abbia manifestato o intenda manifestare la più ferma riprovazione del Governo italiano per questo autentico episodio di « mattanza » umana. (4-06557)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che l'Italia non ha mancato di sollevare con il Governo cinese, ad ogni utile occasione, la questione delle violazioni dei diritti umani, fra cui rientrano le esecuzioni sommarie avvenute nel corso del 1996 nel quadro della campagna governativa contro la criminalità in Cina.

Nel portare avanti tale linea di azione, il Governo italiano intende spingere le Autorità di Pechino ad un più ampio e sistematico rispetto dei diritti umani. Tale linea proseguirà anche in futuro e il Governo italiano non mancherà all'occorrenza di intervenire presso il Governo cinese sul piano sia bilaterale che multilaterale, concertandosi con i partners europei e avviando iniziative comuni dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda, in maniera specifica, la pena capitale, l'Italia intende proseguire con decisione l'azione avviata dall'Assemblea Generale nel 1994 a favore di una pronuncia internazionale che persegua una sua abolizione universale. In occasione della Commissione dei Diritti Umani, riunita attualmente a Ginevra, il Governo italiano si è fatto al riguardo promotore di un progetto di risoluzione. Un paragrafo del progetto italiano prevede un invito ad una sospensione delle esecuzioni capitali in vista di una sua abolizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

i fondi sugli ordini di accreditamento disposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri su tutti i capitoli di spesa gestiti dal commissariato del Governo nella regione Lazio risultano indisponibili a seguito di pignoramento promosso da un creditore contro la Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale condizione, oltre a creare gravi disfunzioni a livello amministrativo, comporta l'impossibilità di erogare al personale dipendente emolumenti accessori e arretrati già da tempo maturati dallo stesso. Questa situazione inoltre è resa ancora più grave dall'avvicinarsi della data di chiusura del corrente esercizio finanziario, che comporterebbe, automaticamente, notevoli ritardi nel pagamento delle competenze dovute. Da ciò deriva un gravissimo stato di disagio e malcontento fra tutto il personale —:

se intenda accertare di chi sono le responsabilità di una così grave e inaudita disfunzione, già verificatasi in passato, e procedere tempestivamente ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di risolvere positivamente la questione prospettata.

(4-06022)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Il Governo, a seguito dell'abnorme proliferare delle procedure di pignoramento promosse a carico di capitoli di bilancio di pertinenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha predisposto una normativa urgente contenuta nel DL 31 dicembre 1996, n. 669 (articolo 14), volta a disciplinare in modo complessivo la materia dell'esecuzione forzata nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni. Il suddetto decreto-legge è stato convertito in Legge 28 febbraio 1997, n. 30.

A seguito di questa normativa le Amministrazioni dello Stato hanno a disposizione 60 giorni dalla notificazione del titolo esecutivo per completare le procedure per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrali aventi efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo di pagamento di somme di denaro.

Prima di tale termine non è possibile per il creditore procedere ad esecuzione forzata né porre in essere atti esecutivi.

La stessa disposizione prevede inoltre un meccanismo contabile grazie al quale il dirigente responsabile della spesa, in assenza di disponibilità finanziaria nel pertinente capitolo, dispone il pagamento delle somme dovute con l'emissione di uno speciale ordine di pagamento da regolare in conto sospeso.

La reintegrazione dei capitoli avviene a carico del fondo previsto dall'articolo 7 della Legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

Le modalità di emissione dello speciale ordine di accreditamento e le caratteristiche dello stesso sono determinate con decreto del Ministro del Tesoro.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

LUCÀ, CHIUSOLI, STELLUTI, MASELLI, LUCIDI, GAMBALE, NOVELLI, OLIVO, LUMIA, ALBANESE, PANATTONI, PENNA, BUFFO, DEDONI, INNOCENTI, MONACO, CAMBURSANO, CANANZI,

GIOVANNI BIANCHI, BATTAGLIA, GIACCO, SAONARA, SABATTINI, CORDONI, CIANI, BENVENUTO, ROGNA, SCANTAMBURLO, RUGGERI, VOGLINO, PROCACCI, DE BENETTI, CENTO, LEONI, PEZZONI, MAURA COSSUTTA e TERESIO DELFINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 è scaduto il mandato triennale della Commissione di indagine sulla povertà, che non è stato rinnovato per la mancata conversione del decreto-legge recante la relativa proroga;

l'ultimo bilancio dello Stato non ha preso in considerazione l'eventualità di un rifinanziamento della Commissione;

nel corso di questi tre anni la Commissione è riuscita a portare a compimento molti degli obiettivi programmati, tra i quali emergono il rapporto annuale sulla povertà, la valutazione dell'impatto sui cittadini poveri delle manovre economiche del Governo, la proposta per l'assegno ai figli ed il minimo vitale, la definizione di un paniere di beni e servizi per misurare la povertà assoluta —:

se non reputerò opportuno l'istituzione urgente, tramite un'appropriata normativa che lo consenta, di una nuova Commissione che si occupi della povertà e dell'emarginazione sociale in Italia;

se non ritenga necessario che tale Commissione prosegua nel lavoro di monitoraggio, anche occupandosi della documentazione statistica e dell'analisi delle cause della povertà, valutando le misure adottate ed elaborando interventi alternativi in stretta sintonia con il ministro per la solidarietà sociale e ponendosi quale punto di riferimento per tutte le politiche contro le povertà. (4-06960)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto rappresento quanto segue. *

Come è noto l'attività della Commissione di studio sulla povertà ed emarginazione, prevista dalla legge 22 novembre 1990, n. 354, che doveva cessare il 31 dicembre

1995, è stata prorogata per un triennio dal decreto-legge 12 aprile 1996, n. 196, poi reiterato tre volte, da ultimo con il decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 521. Non è, tuttavia, intervenuta la conversione in legge di tale decreto, cosicché, allo stato attuale, la Commissione ha cessato di esistere.

Condivido pienamente le valutazioni sulla rilevanza sociale, nonché politica, dell'attività della Commissione e segnalo che un primo approfondimento della questione è avvenuto durante la riunione tenutasi il 12 febbraio u.s. presso l'Ufficio Legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tengo a sottolineare che la norma relativa alla proroga triennale dell'attività della Commissione è stata inserita in un disegno di legge (A.C. 1528), di iniziativa governativa, il cui iter parlamentare, tuttavia, risulta ancora in fase iniziale.

Successivamente è stato presentato un disegno di legge (A.C. 2887), sempre di iniziativa governativa, di salvezza degli effetti dei decreti-legge (recanti anche la disposizione che ha prorogato l'attività della Commissione in parola) 12 aprile 1996, n. 196 e successive reiterazioni.

In attesa della approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge di sanatoria, ritengo che sia da privilegiare la soluzione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per disciplinare l'attività e il funzionamento della Commissione suddetta, soluzione del resto già attuata prima della legge n. 354/90.

La scelta del D.P.C.M., che cercherò di perseguire nel modo più fermo e coerente, ha il pregio di mantenere l'assetto organizzativo in linea con gli effetti del disegno di legge di sanatoria sopra menzionato.

Inoltre, detto strumento normativo appare di gran lunga il più idoneo a tener conto dell'importanza politica e sociale del lavoro svolto dalla Commissione che ha offerto, fin dall'inizio, un prezioso ed alto contributo per la conoscenza della diffusione e delle diverse caratteristiche della povertà in Italia.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO e FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industriale aeronautico le risorse necessarie d'industria, commercio ed artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in coincidenza con la parziale rivalutazione della lira, alle imprese italiane che operano verso l'estero sono venuti a mancare anche i sostegni previsti dalla cosiddetta « legge Ossola » perché i finanziamenti sono stati bloccati, fin dall'aprile 1995, per mancanza di fondi;

presso il Mediocredito Centrale giacciono inevase più di settecento richieste di intervento relative a contratti per circa quindici mila miliardi; la maggior parte di tali contratti, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente nazionale ed internazionale, potrebbe essere rescisso dai committenti stranieri ove le ditte italiane non fossero messe nelle condizioni di darvi corso nel più breve tempo possibile;

le imprese italiane che attualmente hanno avviato trattative contrattuali (per importi vicini ai trenta mila miliardi di lire), in mancanza di certezze sui finanziamenti di sostegno, potrebbero trovarsi nelle condizioni di ritardare la conclusione degli accordi e tali rinvii si tradurrebbero immediatamente in un vantaggio per i concorrenti stranieri;

nel corso del 1994, a fronte di finanziamenti erogati da Mediocredito Centrale per 783 miliardi di lire, sono state agevolate esportazioni per un importo di circa diciassette mila miliardi di lire con vantaggi occupazionali e maggiori entrate fiscali di entità superiore all'importo dei finanziamenti erogati;

la totalità dei paesi industrializzati sostiene il settore crediti all'esportazione; pertanto il mancato sostegno alle imprese italiane da parte di mediocredito centrale paralizza il sostegno all'esportazione dell'azienda Italia, falsando la competizione internazionale, perché pone le aziende nazionali non soltanto in condizione da non

poter competere con la concorrenza straniera, ma di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia dei beni venduti (strumentali di investimento, grandi impianti, grandi lavori), l'offerta di pagamenti dilazionati costituisce un elemento essenziale per potersi aggiudicare le commesse ed il sostegno di mediocredito diviene pertanto condizione essenziale;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della « legge Ossola » preoccupa le piccole e medie imprese, che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito Centrale rappresentano il 56 per cento del totale; proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese italiane hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati difficilmente finanziabili —:

se non intenda adoperarsi al fine di rimettere in moto i meccanismi di sostegno finanziario all'esportazione previsti dalla « legge Ossola », anche al fine di mantenere la giusta competitività delle imprese italiane e salvaguardare nel contempo gli attuali livelli occupazionali. (4-03348)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977), al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.*

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n. 227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di

competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale, con la determinazione di una percentuale massima di spread ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, attraverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio (swap). Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al

miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di previsione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'Industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

MANZATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto tecnico aeronautico statale « F. Baracca » di Forlì da diversi anni è in vigore — di fatto è stato confermato anche per l'anno scolastico 1996-97, — il progetto « Alfa » sperimentale, coordinato a livello nazionale, che prevede la pratica al volo da parte degli studenti;

con nota in data 18 luglio 1996, protocollo n. 3011, a firma del dottor Giuseppe Martinez, direttore generale del Ministero della pubblica istruzione, si comunicava la sospensione per l'anno 1997 del contributo volto a finanziare la pratica al volo;

il provvedimento, comunicato ad iscrizioni ormai perfezionate, crea non poche difficoltà non solo agli studenti in grande maggioranza provenienti da altre

regioni, ma anche all'istituzione scolastica, non più in grado di assicurare le attività che la caratterizzano —:

se non ritenga di riconsiderare la decisione assunta e di assicurare all'istituto allo svolgimento delle attività programmate. (4-04081)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiede il riesame della decisione, assunta dal Dirigente responsabile della Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica di questo Ministero, circa la sospensione, per l'anno 1997, dei finanziamenti che venivano erogati a favore degli Istituti Tecnici Aeronautici, tra cui l'Istituto « F. Baracca » di Forlì, per consentire la pratica di volo da parte degli studenti.

Al riguardo occorre, anzitutto, premettere che in tali istituti vengono attivati due indirizzi, quello di « navigazione aerea » e quello di « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, le due figure professionali di « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e di « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orari specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica sostenuto dagli alunni i quali potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla suindicata Direzione Generale, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività, da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razio-

nalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsiderare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Con la stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale doveva intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in parola è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi attualmente iscritti le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale dell'istruzione tecnica non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma ha voluto, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti in parola non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Si aggiunge, infine, che l'Istituto Aeronautico di Forlì, a seguito del ridimensionamento dei costi, ha già ricevuto comunicazione sulla disponibilità ministeriale a confermare il contributo finanziario nella misura ridimensionata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MANZONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Preside della scuola media « G. Pascoli » di Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, professor Giovanni Malgieri, allo scopo meritorio di offrire agli alunni della terza classe elementi di conoscenza e di formazione nell'ambito di un progetto altamente educativo di ascolto dal vivo, giovedì 15 gennaio 1997, aveva preso contatti con i funzionari della « Scala » di Milano

per concordare l'accesso, previo pagamento, degli studenti al Teatro in occasione della messa in scena, per il mese di aprile 1997, dell'opera lirica « Il turco in Italia »;

la stampa nazionale (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 gennaio 1997 e *Corriere della Sera* del giorno successivo) ha dato notizia, con gran rilievo e con commenti di ovvio disappunto, del rifiuto opposto dai funzionari contattati con la motivazione che alla « ... Scala possono avervi accesso soltanto gli alunni delle scuole lombarde »;

tale rifiuto appare di una gravità inaudita ed ha creato sconcerto e preoccupazione negli ambienti scolastici brindisini, nella intera popolazione della provincia e nelle istituzioni locali —:

se sia vera la notizia apparsa sui giornali e se, nella ipotesi affermativa, non ritengano — considerato che il diritto allo studio ed alla formazione deve essere garantito a tutti gli studenti anche mediante l'accesso e la fruizione dei beni culturali costituenti patrimonio di tutta la collettività in qualunque parte del territorio nazionale essi siano ubicati — di dovere censurare e stigmatizzare come inqualificabile il rifiuto dei funzionari della « Scala » di Milano e di dovere, quindi, intervenire energicamente, non solo per evitare la reiterazione di comportamenti palesemente odiosi e discriminatori che avallano di fatto la deprecata ghettizzazione delle scolaresche meridionali, ma anche per non screditare sin da ora le conclamate iniziative tese ad introdurre fra le materie di insegnamento lo studio dei beni culturali del nostro Paese, al fine di soddisfare più efficacemente la domanda di cultura da qualsiasi parte proveniente, in ossequio ai principi ispiratori della Costituzione ed ivi solennemente sanciti. (4-06827)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, sulla base dei chiarimenti forniti dalla direzione dell'Ente di che trattasi, si rappresenta quanto segue.*

Il Teatro alla Scala, al fine di assolvere al meglio la propria funzione di promozione

culturale, annualmente offre a tutti gli studenti, senza discriminazione alcuna, la possibilità di assistere ai concerti ed agli spettacoli d'opera e di balletto sulla base di un programma/calendario pubblicato su tutti i quotidiani nazionali il giorno seguente la conferenza stampa di presentazione della Stagione.

Le richieste in tal senso debbono essere effettuate da parte degli istituti scolastici interessati entro il mese di ottobre di ogni anno e vanno corredate, peraltro, dal progetto di preparazione culturale indispensabile per una corretta ed utile fruizione dello spettacolo. Eventuali richieste prodotte oltre detto termine, vengono comunque soddisfatte, subordinatamente, ovviamente, alla disponibilità di posti.

Ciò premesso, come già chiarito da un comunicato stampa della Scala in data 20.1.1997 e da una nota esplicativa inviata alla Gazzetta del Mezzogiorno, l'Istituto Scolastico di Ceglie Messapico aveva scelto, per una precisa data dell'aprile 1997, una rappresentazione che già dall'ottobre 1996 era stata esaurita. La direzione del Teatro, pertanto, non ha potuto far altro che prospettare tale difficoltà.

Si fa presente, inoltre, che a seguito di successivi contatti con il Preside dell'Istituto sono stati riservati n. 53 posti per la rappresentazione del 4 maggio 1997 dell'Opera « Faust ».

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 1, comma 36, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1996 l'indennità continuativa di missione per il personale delle Forze armate, dell'arma dei carabinieri, e della Guardia di finanza, trasferito d'autorità prima di aver trascorso quattro anni di permanenza nella sede, è corrisposto per un solo anno (in misura intera per i primi sei mesi ed in misura ridotta alla metà per il semestre successivo);

tale *ratio* pare contraddetta dal decreto ministeriale 121545 del 22 marzo 1966, nella parte in cui regolamenta il suddetto disposto di legge estendendolo a tutto il personale che prima del 1° gennaio 1966 percepiva l'indennità in questione, così esorbitando la funzione propria, in quanto, prevedendo effetti retroattivi, finisce per violare il senso e la lettera della suddetta legge —:

se il Governo intenda assumere iniziative urgenti ai fini della corretta applicazione non retroattiva della normativa in questione. (4-03339)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la riduzione da due anni ad uno della fruizione dell'indennità continuativa di missione spettante a talune categorie di personale nei casi di trasferimento di sede d'autorità, ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge n. 549 del 1995.*

Al riguardo, si fa presente che la questione è stata definitivamente risolta dal Consiglio di Stato, sezione terza, il quale in data 4 giugno 1995, nel formulare il proprio parere ha ritenuto che il citato articolo trova applicazione soltanto nei casi di trasferimenti d'autorità disposti dopo il 31 dicembre 1995.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

risulta che in data 23 novembre 1996, nel corso della serata inaugurale della stagione lirica dell'Ente autonomo teatro comunale di Bologna iniziata con l'« Otello », siano stati distribuiti al pubblico, unitamente al programma dell'opera medesima, volantini con la dicitura « Al nostro pubblico — lettera aperta dei dipendenti del teatro comunale di Bologna », il cui testo era:

« Sempre più frequentemente abbiamo visto emergere, in questi ultimi tempi, anche nelle pagine della cronaca, i

problemi della musica. Ciò è dovuto al fatto che il settore musicale ha necessità di nuove regole che lo collochino in un contesto culturale e produttivo adeguato ai tempi che viviamo. Il Fondo unico dello spettacolo (Fus), abbiamo già constatato, è uno strumento obsoleto, che non aiuta ma ogni anno appesantisce il settore musicale e lo spettacolo nel suo insieme; inoltre, l'attuale ripartizione del Fondo risulta iniqua e spesso non premia quei soggetti, come il nostro ente, che sono maggiormente attivi di altri per gli aspetti della promozione e della produzione di cultura musicale: ci pare perciò che nuove regole debbano essere applicate e che vengano considerati parametri nuovi, diversi dall'attuale media storica. Ci rincuora verificare che il Ministro Veltroni sia riuscito a ricondurre l'attenzione del Governo sulle difficoltà che i tagli al Fus avrebbero arrecato alla produzione culturale italiana, ma siamo certi che il Ministro, come tutti noi, è consapevole anche che questi palliativi non risolvono le nostre difficoltà. Il Ministro ha certamente dato nuova vitalità a un dibattito e a un confronto con le parti sociali che da molti anni si era fossilizzato in eccessi burocratici; i giovani e la cultura, la scuola e la musica, la promozione culturale nel territorio, la formazione professionale e il tema dell'occupazione ci pare siano gli slogan fondamentali verso cui incentrare questo dibattito, verso cui avviare il confronto. Auspichiamo perciò che la prospettiva di tutto questo sia una legge di riforma del settore musicale e dello spettacolo che tutti noi, e il Paese, ormai da troppi anni attendiamo, una legge di riforma che al suo interno contempra sia il nuovo assetto delle istituzioni preposte alla vita musicale ma anche norme chiare per l'inquadramento dei lavoratori del settore. Il teatro comunale di Bologna è la principale istituzione culturale della regione e crediamo che possa collocarsi come epicentro di questo potenziale produttivo ed essere animatore della nostra realtà culturale. Al nostro pubblico chiediamo attenzione per comprendere i problemi della cultura musicale e solidarietà e sostegno perché il nostro prodotto culturale possa

essere sempre rinnovato ai livelli qualitativi che abbiano raggiunto e da qui migliorato. »;

di tale lettera aperta la quasi totalità dei dipendenti del teatro medesimo non era assolutamente a conoscenza, né tanto meno, quindi i medesimi avevano autorizzato l'apposizione della firma;

tale gravissimo atto è stato messo in essere in una serata in cui erano ospiti alcune personalità illustri del mondo politico e non, come il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, e numerosi parlamentari e personalità locali, oltre a prestigiosi rappresentanti degli organi di informazione e critici musicali —

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

per quale motivo sia stato possibile attuare una operazione così faziosa all'interno di una istituzione pubblica;

come sia potuto accadere che sia stata organizzata una così grave strumentalizzazione del personale dipendente dell'Ente autonomo teatro comunale, facendo apparire tutti i dipendenti firmatari di un documento di cui invece la quasi totalità dei medesimi non era neppure a conoscenza;

se non ritenga di intervenire per fare luce su quanto sopra esposto e per chiarire se il sovrintendente del teatro comunale fosse a conoscenza e avesse autorizzato la distribuzione di tale documento e in caso affermativo conoscere la sua opinione e relativi, conseguenti provvedimenti.

(4-05958)

RISPOSTA. — *A seguito dei quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si forniscono gli elementi richiesti.*

Dalla documentazione trasmessa risulta che effettivamente la divulgazione in sala del volantino in questione venne autorizzata dal Sovrintendente dell'Ente a seguito di verbale richiesta fatta dal segretario provinciale del Sindacato FIALS CISAL, il quale assicurava di essere il portavoce delle altre

organizzazioni sindacali, non presenti a suo dire in quel momento, stante la ristrettezza dei tempi.

Poiché la richiesta venne formulata alle ore 16 circa del 23 novembre 1996 a poche ore dall'inizio (ore 20,20) dello spettacolo inaugurale della nuova stagione lirica, la dirigenza dell'Ente si trovò nell'impossibilità di verificare l'adesione del personale all'iniziativa.

Il dissenso manifestato successivamente sia sull'episodio che sul contenuto del volantino dalle OO.SS. e da dipendenti del Teatro, ha indotto la Dirigenza dell'Ente al fine di prevenire il reiterarsi di ulteriori simili fatti ad approfondire quanto era successo convocando le parti che convennero si era trattato di iniziativa personale di qualche responsabile sindacale e sulla non correttezza del metodo usato.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dall'aprile 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono in evase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale: buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783 miliardi di lire, ha

agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla relativa spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione penalizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di ripristinare l'operatività della legge Ossola, per mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare, di conseguenza, gli attuali livelli occupazionali. (4-01701)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977) al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n. 227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale,

con la determinazione di una percentuale massima di « spread » ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, attraverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio « swap ». Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di previsione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'Industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato

n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

NOCERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Agro-Nocerino-Sarnese è territorio notoriamente connotato dalla crescita costante della disoccupazione, dalla mancanza di nuovi investimenti, dell'endemica sofferenza sociale e dalla crisi dell'apparato produttivo;

tale situazione, di sempre maggiore precarietà occupazionale e di instabilità produttiva, si è resa ancora più evidente nel settore manifatturiero ed in quello agricolo alimentare anche a causa di particolari regimi di protezione del costo del lavoro e del trasporto dei prodotti;

il Governo si è impegnato a costruire nelle aree in ritardo di crescita economica un ambiente favorevole ad iniziative imprenditoriali nuove ed alla creazione di possibilità occupazionali con un impiego di risorse che consenta di agganciare le aree deboli e di crisi con maggiore rapidità, al ciclo di sviluppo dell'economia nazionale;

il recente accordo tra Governo e parti sociali ha stabilito la necessità di ridefinire completamente le modalità di intervento nelle aree di crisi soprattutto per quelle del Mezzogiorno a più basso tasso di sviluppo;

l'accordo Governo-parti sociali individua nel « contratto d'area » un efficace strumento per intervenire nelle situazioni di crisi ed in ritardo di sviluppo, essendo volto a garantire una maggiore tempestività degli interventi finalizzati al sostegno dello sviluppo e della coesione economica del Paese;

lo strumento del « contratto d'area » può essere applicato laddove sia maggiormente accertata la disponibilità di aree industriali e la partecipazione di organizzazioni sociali produttive, professionali e del sistema creditizio;

i « contratti d'area », congiuntamente ai « patti territoriali », sono strumenti necessari ed indispensabili per la ripresa produttiva ed occupazionale nelle aree in ritardo di sviluppo —:

se il Governo non ritenga pertanto di dover intervenire, secondo compiti e competenze, ma con l'urgenza e la decisione necessaria, per riconoscere la gravità della specifica situazione territoriale e quindi ad individuare l'Agro-Nocerino-Sarnese come area di crisi in cui sia possibile far ricorso al contratto d'area, per la dichiarata disponibilità delle Istituzioni, dei datori di lavoro, delle banche, delle parti sociali e di altri soggetti interessati a favorire migliori condizioni per l'attuazione di nuovi investimenti, la mobilitazione di finanziamenti e l'ampliamento di attività produttive.

(4-04304)

RISPOSTA. — Con delega conferita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde alla interrogazione in oggetto, facendo presente preliminarmente che « patti territoriali » e « contratti di area » sono strumenti diversi e non sovrapponibili, preordinati per adattarsi alle diverse realtà del Mezzogiorno secondo le definizioni ora datene dall'articolo 2, comma 203 e seguenti del collegato alla finanziaria 1997 (legge n. 662/1996).

In particolare, il « contratto di area », al quale l'On.le Interrogante ha fatto specifico riferimento in relazione alla sua possibilità di attuazione nell'agro Nocerino-Sarnese ha tratto origine dagli impegni assunti nell'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 e consiste in uno strumento di stimolo per comprensori territoriali limitati, laddove è esistita già una infrastrutturazione industriale ed è presente una società di gestione per la utilizzazione di eventuali sovvenzioni globali. Tali « aree di crisi » non potranno che riguardare limitate zone del Mezzo-

giorno, che saranno individuate con apposito procedimento sulla base di criteri e valutazioni specificamente indicate dai citati commi dell'articolo 2 della legge n. 662/1996 (collegato alla finanziaria 1997).

In tale competente sede sarà valutata la possibilità di attivare un contratto d'area che comprenda l'agro Nocerino-Sarnese, il quale comunque già rientra nel regime di aiuti di cui all'obiettivo 1, per il quale sussiste una ampia disponibilità di fondi a disposizione dell'ente Regione, sia per interventi cofinanziati dalla Comunità che per interventi finanziati interamente da risorse nazionali. Per il loro utilizzo potrebbe quindi essere realizzato localmente lo strumento più generale del « patto territoriale » che, tenuto conto dell'economia della zona, potrebbe riguardare progetti nel settore agroalimentare, per i quali però occorre quella iniziativa autopropulsiva da parte delle energie locali che è alla base di quest'ultimo strumento di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

NOVELLI e GAMBALE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

se sia al corrente delle richieste avanzate dall'ente Poste italiane nei confronti di associazioni di volontariato, finalizzate ad ottenere il pagamento della tariffa intera (quattro volte quella ridotta ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 549 del 1995) per il periodo in cui le stesse associazioni pur avendo presentato la relativa domanda, non abbiano completato tutta la documentazione. La decorrenza è stata stabilita dall'ente poste alla data del 1° aprile 1996, con termine al giorno di completamento della documentazione. Al riguardo si osserva che l'ente poste, tenuto conto della complessità dei documenti richiesti, aveva cercato tre proroghe successive, l'ultima delle quali con scadenza al 17 giugno 1996. La complessità delle pratiche dirette all'ottenimento della riduzione tariffaria è comprovata dall'emanazione, in

data successiva al 1° aprile 1996 (e praticamente il 24 dello stesso mese) della circolare dell'ente poste protocollo 9912/DSP/PTT a firma del direttore dei servizi postali in cui, fra l'altro, era precisato che « in sostituzione della copia dello statuto, potrà essere presentato un certificato ufficiale (atto costitutivo, iscrizione alla cancelleria del tribunale, al registro nazionale della stampa, alla Camera del commercio, eccetera) dal quale risulti espressamente che il soggetto è editore di periodici ». Per la presentazione della documentazione il tempo necessario si è prolungato anche a causa del rifiuto della cancelleria del tribunale di Torino di fornire certificati indicanti che i proprietari delle testate giornalistiche ne erano anche editori, e della mancata accettazione da parte dell'ente poste dei certificati rilasciati dalla cancelleria del tribunale con l'indicazione della sola persona o ente proprietario della testata. Ne è derivata la necessità per alcune organizzazioni di dover convocare un'assemblea straordinaria dei soci per apportare le modifiche statutarie richieste dall'ente poste;

tenuto conto che l'ente poste non ha inviato alcuna comunicazione scritta alle organizzazioni che avevano presentato una documentazione incompleta, se la tariffa ridotta di cui al comma 27 della legge n. 549 del 1995 possa essere concessa agli enti che hanno completato la documentazione stessa entro la fine del mese di luglio 1996, sottolineando che sarebbe grave se le organizzazioni di volontariato, che operano a livello gratuito, dovessero anche sopportare oneri economici gravosi e imprevisti. (4-06870)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che in considerazione delle difficoltà incontrate da alcune associazioni di volontariato nell'approntare la documentazione richiesta per poter usufruire delle agevolazioni tariffarie per la spedizione delle loro pubblicazioni previste dalla legge n. 549/95,

ha disposto che i suddetti benefici vengano concessi a tutte le associazioni che hanno presentato la documentazione completa entro il 31 luglio 1996.

È stata, altresì, stabilita la restituzione alle associazioni interessate delle somme eventualmente corrisposte in eccedenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a Forlì esiste l'Istituto tecnico aeronautico « F. Baracca », che rappresenta uno dei tre istituti aeronautici presenti in Italia;

a tale istituto esistono iscritti migliaia di giovani (si tratta di circa millecinquecento studenti), che hanno invocato quella strada piuttosto dura — esistono ferree selezioni per merito — per arrivare a coronare il loro sogno di ottenere un brevetto di volo;

nel bel mezzo degli studi è arrivata una comunicazione da parte del ministero, datata 18 luglio 1996, protocollo n. 3011, con la quale si comunica, a firma del direttore generale, dottore Giuseppe Martinez, che vengono sospese le erogazioni dei contributi per l'anno 1997 volte a finanziare gli addestramenti al volo per i giovani iscritti all'istituto tecnico aeronautico;

appare sommamente ingiusto che, durante il corso di studi, un giovane venga a conoscenza del fatto che l'istituto presso il quale si era iscritto non è più in grado di fornirgli proprio ciò che desiderava —:

se non intenda provvedere immediatamente al fine di rifinanziare, con adeguato contributo, i piani di volo degli istituti tecnici aeronautici per l'anno scolastico 1996-97, ed eventualmente disporre una forma di opportuna conoscenza affinché in un futuro chi si iscrive a tali istituti sappia della incertezza circa il com-

pletamento degli studi stessi. Però appare evidente, a giudizio dell'interrogante, che per coloro i quali hanno già intrapreso il corso di studi quest'ultimo debba essere portato a termine nel modo più completo e nei tempi indicati nel piano di studi.

(4-03880)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione — disposta nei confronti dell'Istituto Tecnico Aeronautico « F. Baracca » di Forlì — del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996/97.

Al riguardo occorre, anzitutto premettere che negli istituti tecnici aeronautici sono attivi due indirizzi « navigazione aerea » e « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, due figure professionali « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsi-

derare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Nella stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale deve intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in questione è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi iscritti attualmente le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per completezza di informazione si aggiunge che l'Istituto Aeronautico di Forlì, a seguito del ridimensionamento dei costi, ha già ricevuto comunicazione sulla disponibilità ministeriale a confermare il contributo finanziario nella misura ridimensionata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PEZZOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

si sia a conoscenza del fatto che non si è ancora provveduto allo sblocco dei fondi necessari per l'erogazione dei contributi previsti in base alla legge n. 83 del 1989, relativamente all'anno 1995, deliberati dal comitato tecnico riunitosi nei mesi di ottobre e novembre 1996 presso il ministero del commercio estero e per i quali esiste già parere favorevole del tesoro, emanato in data 23 ottobre 1996 e relativo al capitolo 1173, pari a 46.720 miliardi, foglio n. 186998, da destinarsi al ministero

del commercio estero; in carenza di un provvedimento urgente di spesa, che il Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe emanare entro il 31 dicembre 1996, il suddetto ministero non sarà in grado di procedere all'erogazione dei contributi ex legge n. 83 del 1989, approvati sulle spese 1995 —:

quale ostacolo impedisca al Presidente del Consiglio dei ministri di apporre la propria firma sul provvedimento illustrato. (4-06098)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministero del Tesoro, ha autorizzato, con provvedimento UCA/17587/II 4.18.2.5. del 16 dicembre 1996, l'assunzione di impegni di spesa concernenti l'assegnazione di contributi ad Imprese ed Enti, finalizzati alla promozione ed allo sviluppo degli scambi con l'estero.

Tale provvedimento autorizzativo è stato disposto, a seguito di richiesta formulata, in data 5.8.1996, dal Ministero del Commercio con l'Estero ed in deroga a quanto previsto nel primo capoverso del comma 11, articolo 3 (« Riduzione stanziamenti e blocco impegni ») del decreto-legge 20.6.1996, n. 323 dettante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, convertito in legge 8 agosto 1996, n. 425.

I predetti impegni di spesa sono stati imputati sul capitolo 1173 dello stato di previsione del Ministero del Commercio con l'Estero per il 1996, nell'ambito delle disponibilità esistenti e nel limite complessivo di lire 46.720.000.000 sulla competenza 1996.

Un decreto emanato dal Ministro del Commercio con l'Estero, di concerto con il Ministro del Tesoro, in data 16.10.96, aveva destinato parte di tale importo alla realizzazione delle finalità di cui alla legge 21.2.1989, n. 83 « Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane ».

Di conseguenza, intervenuto il provvedimento autorizzativo del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Commer-

cio con l'Estero ha predisposto n. 307 decreti di impegno di spesa, per un totale di lire 24.222.097.900, che sono stati inviati, entro il 31.12.1996, per il seguito di competenza, alla Ragioneria Centrale, presso il Ministero del Commercio con l'Estero.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

PITTELLA, GIACCO, GATTO e OLIVO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 1994, riguardante la classe di concorso A047-Matematica, ha incluso tra i titoli di accesso la laurea in ingegneria;

i laureati in ingegneria non hanno una formazione adeguata per l'insegnamento della Matematica, mancando nel piano di studio del corso di laurea esami di algebra, di logica matematica, di topologia, di geometria euclidea e non euclidea;

ciò determina una penalizzazione della qualità dell'offerta formativa a danno degli studenti;

ciò provoca, altresì, l'espulsione dal circuito dei docenti, di operatori forniti del titolo di studio specifico (laurea in matematica) che sono rimasti disoccupati —:

se non ritenga opportuno attivarsi per la modifica del Decreto Ministeriale n. 334 del 1994, in modo da escludere, fra i titoli di accesso, la laurea in ingegneria.

(4-03744)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, nell'individuazione dei titoli di studio universitari validi ai fini dell'accesso all'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria, l'amministrazione si è dovuta anzitutto preoccupare di assicurare all'utenza docenti idonei e professionalmente preparati, in relazione alle specifiche discipline da impartire.*

A prescindere, pertanto, dalle possibilità occupazionali dei singoli aspiranti — obiet-

tivo questo indubbiamente meritevole di attenzione ma che non rientra, com'è noto, nei fini istituzionali di questo Ministero — la modifica e l'aggiornamento delle classi di concorso sono state effettuate sulla base di un esame accurato dei corsi di laurea e, in particolare, della loro più recente evoluzione, quale risulta dalle innovazioni intervenute nei piani di studio.

Sulla base di tale esame la commissione di esperti, istituita per stabilire tipologie ed accessi alle nuove classi di concorso (approvate poi con il decreto ministeriale n.334 del 24.11.1994) ha individuato tra i curricula universitari in grado di formare buoni docenti per l'insegnamento della matematica (cl. 47/A) anche il corso di laurea in ingegneria, che peraltro non è stato ritenuto valido, ad esempio, per la cl. 49/A (matematica e fisica) di più ampio respiro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ROMANO CARRATELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'accademia di belle arti "Fidia", con sede a Stefanacani (VV), via Santa Caterina, ha prodotto, secondo le indicazioni fornite dal ministero della pubblica istruzione, la documentazione di rito, richiedendo l'emanazione del decreto di riconoscimento legale ai sensi della legge n. 86 del 1942;

ai sensi dell'articolo 9 della legge 19 gennaio del 1942, n. 86, la suddetta scuola è stata sottoposta a visita ispettiva dall'ispettorato dell'istruzione artistica;

sono state adempiute le prescrizioni indicate a seguito della visita;

sono state richieste, altresì, ai sensi della legge n. 241 del 1990, notizie degli atti relativi alla pratica, senza per altro ottenere alcun esito —:

quale sia lo stato della pratica e gli eventuali motivi che ostano al riconoscimento richiesto e, nel caso la procedura sia compiuta, per quali motivi venga ritardata

l'emanazione del decreto di riconoscimento. (4-03654)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

A seguito di richiesta di riconoscimento legale della scuola denominata Accademia di Belle Arti « Fidia » operante in Stefanaconi, questo Ministero ha disposto i necessari accertamenti ispettivi.

L'ispettore incaricato ha tuttavia evidenziato diverse irregolarità esprimendo parere negativo al riconoscimento.

In data 8.2.1994 il gestore della succitata scuola, a corredo della documentazione già trasmessa, ha fatto presente di aver provveduto a sanare le irregolarità rilevate.

Tali adempimenti tuttavia non hanno consentito di poter dar luogo al riconoscimento legale richiesto, in quanto successivamente il decreto legislativo 14.4.1994 n. 297 con il quale è stato approvato il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia d'istruzione, ha previsto all'articolo 376 che soltanto « gli istituti mantenuti da pubbliche amministrazioni o da enti forniti di personalità giuridica possono ottenere il pareggiamento delle accademie di belle arti statali o il riconoscimento legale ».

Comunicazione in tal senso è stata già data al gestore della scuola con nota del 15.10.1996 n. 1713.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SANTORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni il cinquanta per cento della popolazione del Comune di Gorga (RM) non riceve i canali Rai, nella fattispecie Raiuno, Raidue e Raitre;

l'isolamento al quale sono costretti gli abitanti di Gorga, a causa della mancata ricezione dei programmi trasmessi dalle suddette reti, comporta notevoli disagi e problemi a gran parte della popolazione; infatti trattandosi di un comune montano, caratterizzato da una forte presenza di

anziani, ove in questi anni è andato accentuandosi il « pendolarismo », la televisione svolge un ruolo prioritario non solo come fonte di informazione, ma anche di svago;

è altresì evidente che il disservizio appare fortemente ingiustificato ed ingiustificabile, soprattutto alla luce della corresponsione del canone cui non corrisponde il dovuto servizio di informazione;

il disservizio potrebbe essere facilmente sanato, se solo vi fosse la volontà di porre in essere dei semplici accorgimenti tecnici, così come già rilevato dal competente servizio tecnico della Rai, più volte sollecitato dall'amministrazione comunale di Gorga, con il posizionamento di una « griglia », in località Casale, atta a riflettere il segnale proveniente dal ripetitore di Segni;

l'operazione, è evidente, avrebbe costi contenuti e si svolgerebbe in tempi rapidi —:

se non ritenga assolutamente doveroso intervenire presso i competenti uffici della Rai al fine di assicurare a tutti gli abitanti del comune di Gorga la ricezione dell'intera programmazione di tutti i canali del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché al fine di evitare inutili episodi di « disubbidienza amministrativa » con l'approssimarsi della scadenza per la corresponsione del canone per l'anno 1997.

(4-03630)

RISPOSTA. — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che circa il 60 per cento della popolazione del comune di Gorga (RM) riceve il segnale delle 3 reti televisive dal ripetitore di Segni; la restante popolazione si trova, effettivamente, in condizioni di ricezione precaria a causa della complessa conformazione orografica della zona la cui consistenza demografica risulta peraltro inferiore ai 300 abitanti.*

La soluzione al problema, indicata nel posizionamento di una griglia « atta a riflettere il segnale proveniente dal ripetitore di Segni » risulta, a giudizio della RAI, priva

di fondamento tecnico, e pertanto esclude possa essere stata suggerita da proprio personale tecnico.

La concessionaria non ha escluso, invece, la possibilità di inserire la realizzazione di un impianto nella zona segnalata nel « contratto di servizio » relativo agli anni 1997-1999, in corso di definizione tra il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e la società.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SBARBATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 3 settembre 1982 (supplemento ordinario n. 1 alla Gazzetta Ufficiale 15 ottobre 1982) la laurea in musicologia, conseguita presso la sede di Cremona dell'università di Pavia, con opportuni piani di studio, consentiva, oltre all'insegnamento dell'educazione musicale, di partecipare ai concorsi a cattedre di italiano, storia e geografia nella scuola media e di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado;

con le nuove classi di concorso (decreto ministeriale n. 334 24 novembre 1994), a partire dall'anno 1995-1996 è stata soppressa la possibilità di partecipare al concorso a cattedra di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, con grave danno per gli studenti di musicologia che si sono iscritti prima dell'anno 1995-1996, per i quali, all'atto dell'iscrizione, era stata garantita dall'università tale possibilità —:

se non ritenga di permettere a chi conseguirà il diploma di laurea entro l'anno 2000 di conservare tale diritto, come del resto è già avvenuto per tutti coloro che, con il decreto ministeriale del 1982, si erano visti esclusi da alcuni insegnamenti per esami non previsti nel loro piano di studi (ad esempio era stata spostata al 1987 la possibilità di insegnare materie letterarie nella scuola media anche senza

aver sostenuto l'esame di letteratura latina). (4-03383)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la laurea in musicologia è stata esclusa, quale titolo d'accesso all'insegnamento di materie letterarie negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, a seguito di uno specifico parere, espresso in proposito dagli ispettori tecnici competenti per settore in sede di riforma delle classi di concorso (approvata con decreto ministeriale 24.11.1994 n. 334) allo scopo di garantire l'indispensabile qualità della prestazione resa all'utenza.

Ciò in quanto detto titolo non è stato ritenuto idoneo per i succitati insegnamenti, indipendentemente dal piano di studio in esso compreso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SCRIVANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

un'alunna frequentante la scuola media statale « Ranalli » nel comune di Sant'Omero (Teramo), affetta da ipoacusia bilaterale, con conseguente difficoltà di apprendimento, trovasi sprovvista di insegnante di sostegno;

tale circostanza provoca all'alunna una accentuata regressione dell'apprendimento scolastico nonché ripercussioni di carattere psicologico;

il provveditore agli studi di Teramo, interessato alla vicenda dal sindaco del comune di Sant'Omero, ha dichiarato che l'istituzione scolastica non f4 nelle condizioni di poter assegnare all'alunna un insegnante di sostegno —:

quali iniziative intenda assumere al fine di porre termine alla situazione rappresentata in premessa, onde evitare ulteriori danni all'alunna interessata. (4-06634)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli Studi di Teramo, al riguardo interessato, ha fatto presente che, in relazione al limitato numero di docenti utilizzabili nei posti di sostegno costituiti nelle scuole medie di quella provincia — alcuni dei quali istituiti anche in deroga al rapporto medio di 1 a 4 previsto dalla vigente normativa — è stato possibile assegnare alla scuola media di Sant'Omero soltanto due di tali docenti, per un totale di 27 ore, a copertura delle ore di sostegno assegnate a due alunni frequentanti le prime classi della scuola medesima.*

Uno di detti alunni risulta essere appunto la ragazza affetta da handicap uditivo di cui è cenno nell'interrogazione ed alla quale sono state assegnate n. 18 ore di sostegno.

Un intervento di più vasta portata a favore della predetta alunna non è stato ritenuto possibile, per il corrente anno scolastico, tenuto conto che nella provincia di Teramo risultano esaurite le graduatorie dei docenti in possesso del titolo di specializzazione, tanto che il dirigente di quell'ufficio scolastico si è trovato nella necessità di utilizzare nelle attività di sostegno anche alcuni docenti di ruolo, di Educazione Tecnica e di Educazione fisica, in posizione di soprannumero.

Lo stesso Provveditore agli Studi ha comunque assicurato di seguire personalmente la situazione rappresentata dalla SV. Onorevole e di aver chiesto alla scuola di Sant'Omero l'impegno di tutte le componenti al fine di recuperare il rapporto e l'apprendimento dell'allieva in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere:*

se abbiano disposto tempestive indagini volte ad appurare le ragioni che hanno indotto i responsabili del teatro della « Scala » di Milano a negare l'accesso a quello che, giustamente, viene considerato

il « tempio della lirica » nel nostro paese, agli alunni della scuola media « Giovanni Pascoli » di Ceglie Messapica (Brindisi), con la motivazione che alla Scala possono accedere soltanto gli alunni delle scuole lombarde;

se non ritengano, una volta acquisiti tutti i possibili elementi di conoscenza per inquadrare la vicenda in un adeguato contesto istruttorio, di intervenire in maniera decisa per far valere eventuali responsabilità degli addetti al teatro coinvolti nella sconcertante vicenda;

se non ritengano di predisporre una sorta di decalogo valido per tutti i luoghi di rilevanza storico-artistico-ambientale visitabili nel nostro paese, affinché i potenziali visitatori vengano posti nella condizione di conoscere preventivamente termini e modalità cui adeguare le proprie richieste, così da evitare abusi disdicevoli e deprecabili tendenze a considerare in una visione ottusamente privatistica beni che sono invece patrimonio di tutti. (4-07009)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, sulla base dei chiarimenti forniti dalla direzione dell'Ente di che trattasi, si rappresenta quanto segue.*

Il Teatro alla Scala, al fine di assolvere al meglio la propria funzione di promozione culturale, annualmente offre a tutti gli studenti, senza discriminazione alcuna, la possibilità di assistere ai concerti ed agli spettacoli d'opera e di balletto sulla base di un programmalcalendario pubblicato su tutti i quotidiani nazionali il giorno seguente la conferenza stampa di presentazione della Stagione.

Le richieste in tal senso debbono essere effettuate da parte degli istituti scolastici interessati entro il mese di ottobre di ogni anno e vanno corredate, peraltro, dal progetto di preparazione culturale indispensabile per una corretta ed utile fruizione dello spettacolo. Eventuali richieste prodotte oltre detto termine, vengono comunque soddisfatte, subordinatamente, ovviamente, alla disponibilità di posti.

Ciò premesso, come già chiarito da un comunicato stampa della Scala in data

20.1.1997 e da una nota esplicativa inviata alla Gazzetta del Mezzogiorno, l'Istituto Scolastico di Ceglie Messapico aveva scelto, per una precisa data dell'aprile 1997, una rappresentazione che già dall'ottobre 1996 era stata esaurita. La direzione del Teatro, pertanto, non ha potuto far altro che prospettare tale difficoltà.

Si fa presente, inoltre, che a seguito di successivi contatti con il Preside dell'Istituto sono stati riservati n. 53 posti per la rappresentazione del 4 maggio 1997 dell'Opera « Faust ».

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

TABORELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che:

la sezione enti locali Corte dei conti ha indiscriminatamente assoggettato, con deliberazione n. 7/1996, tutti i comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti alla verifica sul conto consuntivo chiuso al 31 dicembre 1995;

tale iniziativa esula dagli obblighi di legge cui la Corte dei conti è stata fino ad oggi preposta;

per effetto di tale ordinanza i comuni sono stati costretti a compilare un questionario assai complesso;

tale operazione ha richiesto uno sforzo supplementare nel periodo contemporaneo alla predisposizione del materiale necessario all'approvazione dei bilanci preventivi per il 1997 e nei comuni più piccoli l'aggravio di lavoro è ricaduto su di una struttura spesso ridotta ad un solo addetto di ragioneria —:

se non ritenga più opportuno nell'ottica di una politica di deburocratizzazione del rapporto tra uffici centrali e amministrazioni locali e quindi di federalismo amministrativo che la Corte dei conti trasformi la richiesta di cui sopra in disposizione non obbligatoria, riservando comunque un diritto di richiesta, nel presupposto che l'obiettivo di rilevare il con-

solidamento dei conti viene meno allorché vi sono numerosi Comuni, specialmente nelle province lombarde, che già chiudono con un avanzo di amministrazione.

(4-04351)

RISPOSTA. — La Sezione enti locali della Corte dei Conti, sulla base di quanto disposto dall'articolo 13 del decreto-legge 81, n. 786 dettante « Disposizioni in materia di finanza locale » convertito in L. 26.2.1982, n. 51, riferisce annualmente al Parlamento, con apposita deliberazione ed unita relazione, i risultati dell'esame compiuto sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione degli enti locali.

Tale relazione che viene predisposta sulla base delle rilevazioni previste da un apposito « piano », approvato dalla Sezione stessa e comunicato, sempre ai sensi del citato articolo 13, ai Presidenti delle due Camere, offre annualmente al Parlamento un quadro aggiornato di informazioni e valutazioni in ordine alla situazione finanziaria degli enti locali.

Fino al 1994 il suddetto quadro, caratterizzato da esclusività rispetto ad ogni altra fonte ed i cui dati sono direttamente desunti dai conti consuntivi degli enti, riguardava tutte le Province e Comunità montane, mentre, per quanto concerneva i Comuni, solo quelli con popolazione superiore agli 8.000 abitanti (in numero di 1325) o quelli, con popolazione inferiore, in situazione « deficitaria ».

Successivamente le disposizioni normative contenute nella legge 14 gennaio 1994, n. 20 dettante « Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti » e nel D.lgs. 25.2.1995, n. 77 concernente l'« Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali » hanno esteso le rilevazioni della Sezione enti locali della Corte dei Conti anche ai conti consuntivi dei Comuni con popolazione inferiore agli 8000 abitanti (in numero di n. 6777).

Precisamente l'articolo 69 del D.lgs. 77/95 prevede espressamente, al 4° comma che « ai fini del referto di cui all'articolo 3, comma 4 e 7 della legge 14.1.94, n. 20 e del consolidamento dei conti pubblici, la Sezione enti locali potrà richiedere i rendiconti

di tutti gli altri enti locali». Nel contesto di tale nuovo ambito normativo, La Sezione enti locali della Corte dei Conti ha adottato la delibera n. 7 del 1996, contenente la richiesta a tutti i Comuni con popolazione inferiore agli ottomila abitanti dei conti consuntivi per l'esercizio 1995 e dei documenti integrativi.

Una deliberazione con contenuti analoghi era stata adottata nel 1995 (delib. n. 7/95) e ad essa gli enti destinatari hanno dato attuazione.

Pertanto, la disponibilità, a partire dall'esercizio 1994, dei conti consuntivi di tutti i Comuni e la possibilità di una diretta « lavorazione » degli stessi insieme ai conti delle Province e delle Comunità, ha consentito alla Sezione enti locali ed alle strutture regionali della Corte di elaborare ed esporre analisi più significative e sinossi di dati finanziari complessivi e/o variamente aggregati (per aree, per servizi, per categorie, ecc..) sempre meno fondate su mere proiezioni o stime legate a dati incompleti.

Tutto ciò permette di riferire alle Camere in maniera più puntuale e precisa sulla situazione dell'intero comparto.

Per quanto concerne, poi, il questionario cui fa riferimento l'On.le interrogante, che i Comuni hanno dovuto predisporre, in ottemperanza a quanto richiesto nelle delibere n. 7/95 e n. 7/96, è opportuno evidenziare quanto segue. Trattasi di uno schema di riclassificazione (limitato ad alcune poste del consuntivo), la cui compilazione risulta peraltro necessaria perché la Sezione enti locali possa effettuare, con tempestività rispetto all'arrivo dei conti, imprescindibili analisi per categorie economiche, come ad esempio quelle relative alla formazione ed allo smaltimento dei residui nel comparto della gestione degli investimenti.

È, comunque, da tenere presente che le richieste di tali dati ai Comuni sono state modulate per renderne meno gravoso possibile l'adempimento.

Si evidenzia, infatti, come le suddette richieste siano state, dalla delibera n. 7/96, unificate alle richieste di dati preordinate al « giudizio necessario di conto » che compete alle Sezioni giurisdizionali regionali: di conseguenza i Comuni possono effettuare un

unico invio della richiesta documentazione alle più vicine strutture decentrate della Corte dei Conti (Sezione o delegazione regionale di controllo) che funziona come centro polifunzionale di raccolta.

La richiesta di tali dati è preordinata, al fine di ricostruire andamenti significativi a livello di tutta la finanza locale, ad una visione complessiva dei principali comparti dell'entrata e della spesa di tutti gli enti locali, e non esclusivamente ad analisi relative a situazioni di disavanzo o di debiti extrabilancio: di conseguenza la predetta richiesta viene formulata anche a quei Comuni che chiudono l'esercizio con un avanzo di amministrazione.

Peraltro non è da escludere che, in un prossimo futuro, gli aggravii di lavoro cui sono stati sottoposti specialmente gli addetti di ragioneria dei Comuni più piccoli, possano essere eliminati dall'adozione, da parte della Sezione enti locali, grazie alla diffusione di collegamenti informatici, di criteri diversi di rilevazione integrativa.

Concludendo, infine, si deve sottolineare come il sistema di verifiche e valutazioni affidato alla Sezione enti locali abbia superato più volte il vaglio della Corte Costituzionale.

Al riguardo è opportuno menzionare la sentenza n. 378/96 con la quale la Corte Costituzionale ha confermato che a detta Sezione risulta affidato il riscontro sulla gestione finanziaria degli enti locali, in una visione organica e complessiva dell'intero contesto della finanza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

ZACCHERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta che molti insegnanti supplenti, soprattutto con incarico annuale, sia nelle scuole elementari che medie siano in arretrato di diversi mesi nell'erogazione dello stipendio;

risulta all'interrogante che nelle province di Novara e Verbania il ritardo comprende il pagamento delle indennità per le ferie estive e gli stipendi di settembre, ottobre e novembre 1996, ma si ritiene che il fenomeno sia diffuso in altre parti d'Italia —:

quali siano i motivi che abbiano portato a questo ritardo, già in passato segnalato dall'interrogante;

cosa si intenda fare per ovviare alla predetta situazione;

se, in attesa, siano state inviate opportune istruzioni ai provveditori al fine di almeno ridurre il fenomeno e/o procedere al pagamento almeno di acconti sulle spettanze dovute. (4-06102)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto.*

I ritardi nella corresponsione degli emolumenti al personale docente con contratto di lavoro a tempo determinato, agli inizi del corrente anno scolastico sono stati causati

dall'intervenuta mancanza di fondi riferiti all'anno finanziario 1996 nell'apposito capitolo di bilancio destinato a tale tipo di spesa.

Si è reso necessario, pertanto, richiedere al Ministero del Tesoro una integrazione che è stata effettuata, in termini di competenza e di cassa, in data 28 ottobre 1996.

Nel contempo per far fronte alle esigenze di funzionamento delle scuole i Provveditori agli Studi sono stati autorizzati ad integrare i finanziamenti già assegnati alle istituzioni scolastiche mediante ricorso al pagamento in conto sospeso fino alla concorrenza di ulteriori risorse messe contestualmente a disposizione.

Appena avuta la disponibilità dei fondi il Ministero ha provveduto a ripartirli tra gli uffici scolastici provinciali, i quali a loro volta hanno messo a disposizione delle singole istituzioni scolastiche le somme necessarie per provvedere al pagamento delle retribuzioni del personale di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.